

abbiategrasso

BASILICA • Andrea Aziani Febbre di Vita, che storia!

La Carità vissuta

La sera di martedì 16 gennaio nella basilica di Santa Maria Nuova ad Abbiategrasso vi è stata la presentazione del libro "Andrea Aziani Febbre di Vita", edizioni Itaca. È stata una presentazione originale, caratterizzata da letture di lettere di Andrea Aziani e da canti eseguiti da un piccolo coro che echeggiavano la grande passione di vita del Servo di Dio nato, battezzato e cresciuto ad Abbiategrasso (come ricordato in apertura dal preposito, monsignor Innocente Binda). In questo percorso si sono inserite le testimonianze di ospiti d'eccezione. Il primo è stato Gian Corrado Peluso che ha accompagnato Andrea sia a Siena sia in Perù e che nell'occasione ha raccontato di Andrea a Siena, di come già lì si vedesse il timbro umano di quest'uomo che, segnato dall'incontro con don Giussani, ha vissuto tutta la sua esistenza teso a rispondere a Gesù, a quello che gli chiedeva dentro la realtà. Il secondo ospite è stato Michele Faldi (docente della Cattolica di Milano), che ha raccontato dell'esperienza peruviana, di come avesse conosciuto Andrea: Faldi era stato all'origine dell'incontro con i peruviani perché aveva scoperto durante la Giornata Mondiale della gioventù del 1987 l'esistenza di una piccola comunità di Comunione e Liberazione in Perù. Andrea era stato mandato ad aiutare questa comunità nel 1989, ma Faldi lo aveva conosciuto quando a Lima, grazie a monsignor Panizza, era nata



Serata top con ospiti d'eccezione a cura del Centro culturale Shalom

l'idea di costruire una Università Cattolica, idea a cui Andrea aveva aderito immediatamente e con entusiasmo. Così Faldi aveva conosciuto un uomo che era immedesimato in don Giussani, lo seguiva con tutto se stesso per far suo il suo sguardo sulla realtà. Nel modo con cui Andrea guardava e stava con le persone si vedeva l'impronta del carisma di don Giussani. Il terzo ospite della serata è stato il fratello di Andrea, Paolo Aziani, insegnante (per 47 anni), pubblicista e autore di libri di testo per le scuole. Una testimonianza commovente la sua, tutta tesa a far cogliere che un ricordo vale per il presente, è il valore della memoria, la certezza di aver di fronte la persona con cui si parla. Paolo ha detto innanzitutto che Andrea aveva a cuore ciò che è essenziale, lui non badava ai particolari perché ciò che si deve far emergere nella vita è l'es-

senza. Quindi ogni particolare che lui curava con grande attenzione non aveva valore in sé, ma in quanto si riferiva al tutto. Poi ha parlato della generosità e della carità di Andrea che condivideva tutto con le persone che incontrava e spesso lo faceva in silenzio, come si è scoperto dopo la sua morte. Infine, ne ha rimarcato la centralità della questione educativa, avendo dedicato tutta la sua esistenza ad educare. Il momento è stato introdotto dal presidente del Centro Culturale Shalom, Giampiero Vigato; il coro ha eseguito 40 degli U2, Ho abbandonato. La nave, Cry no more, Minha festa, Andare, coinvolgendo i presenti nella vibrazione umana che viene dalla passione di vita di Andrea. Commovente il momento in cui Paolo Samek, dopo aver cantato in modo eccezionale 40 degli U2, ha introdotto il canto "Ho abbandonato" che lui aveva im-



TESTIMONI - Con Gian Corrado (Dado) Peluso, Paolo Aziani e Michele Faldi, il Servo di Dio Andrea Aziani è stato reso presente; sotto, Paolo Samek, uno dei cugini, che ha ricordato quando Andrea insegnò a lui e ai suoi fratelli la profetica canzone "Ho abbandonato", che ha poi intonato col popolo



parato da Andrea e che segna la sua vita: ha abbandonato ogni paura per seguire quello a cui lo chiamava il Signore e che è stata una vita piena di senso, cioè "santa". Dal momento di martedì 16 gennaio è risultato evidente che la sfida di Andrea Aziani è per oggi, una sfida a riconoscere la presenza di Gesù nel modo con cui si presenta oggi - un modo fisico, con volti concreti, con persone liete, piene di vita, - e a coinvolgersi con quelle persone, a camminare con loro. È questo che fa vivere l'io, che lo riempie di vita e lo lancia con forza nelle sfide dell'esistenza, proprio come lui ha vissuto sempre di corsa, per rispondere a quello a cui lui era chiamato. O.L.